Anno II. Genova, Martedì 8 Giugno 1852. Num. 64

IV.

LA MAGA

64

Ciascun Numero Centesimi 10

ABBUONAMENTO

per Genova

Trimestre . Ln. 2. 80
Semestre . » 5. 50
Anno. . . » 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 30
Semestre . » 8. 50
Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare dell' abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Attesa la Solennità del Corpus Domini, il Giornale di Giovedì si pubblicherà domani.

LE PROSCRIZIONI

RISPOSTA AD UN ARTICOLO DELL' ARMONIA

Negli scorsi giorni la stampa periodica si occupò d' indovinare il programma politico di quella fazione che è rappresentata dal *Cattolico* e dall'*Armonia*, e che ha il suo ideale nella ristorazione pura e semplice del passato assolutismo rincipriguito dalle vendette politiche che accompagnano sempre ogni furiosa reazione; fazione che nel linguaggio parlamentare prende il nome d' estrema destra. Ne espose i diversi paragrafi e li discusse, schierandoli dinanzi alla pubblica opinione, affinchè ognuno potesse vedere che cosa ci aspetterebbe dietro alle scene del presente Statuto ove afferrassero le redini del potere, coloro che agitano fra di noi la bandiera del diritto divino e dell' Inquisizione. Fra questi paragrafi venne in mente ad un Giornale di annoverare, ponendolo in capo agli altri e riguardandolo come la pietra angolare dell' edifizio della reazione, quello delle politiche proscrizioni di tutti quei Cittadini che negli scorsi quattro anni di vita costituzionale ebbero il delitto imperdonabile di non cospirare contro la libertà, o di dire che i popoli non sono schiavi da percuotere e armenti da macellare — Nòn l' avesse mai detto! L'*Armonia* sorella carnale del *Cattolico* punta sul vivo dalla rivelazione di questo paragrafo del suo programma che basterebbe a far rigettare tutti gli altri da chiunque non si diletta di veder funzionare il boja ed il bargello, come la vipera che si sente schiacciar la coda, avvampante di *Cattolica* indignazione grida alla calunnia, all' impostura, alla diffamazione, e dà del *mente per la gola* a chi gli attribuisce simili progetti di reazione e di persecuzione politica. Come una femmina da postribolo che pretende al vanto d'un candor virginale, essa si agita, si contorce, si dimena in tutti i sensi per provare che le proscrizioni politiche le destano nell' animo un *sacro* orrore, come lo destano in tutti i buoni Cattolici, e che nessuno può avere il diritto d' inserire senza il suo mandato tra i paragrafi del suo programma politico pubblico o segreto, un' articolo simile così contrario alla massima Evangelica del perdono che forma il primo carattere del suo partito!!!...

Le parole dell' *Armonia* meritano una risposta, e noi non possiamo lasciarnela senza. Onde non ci accusi però di travisare i suoi concetti e le sue parole, o di ommettere maliziosamente ciò che la favorisce, riprodurremo paragrafo per paragrafo i brani più salienti del suo articolo, facendoli seguire dalle nostre risposte categoriche.

Cominciano le lamentazioni dell' *Armonia*:

» Non avremmo a pezza creduto tanto sfrontati i nostri Giornali rivoluzionarii da appropriarci una parola ch' essi soli trovarono, che essi mettono in pratica in questo punto medesimo: le proscrizioni!... Saremmo rei se non rispondessimo sdegnati. Perchè Cattolici in religione e conservatori in politica, ci mettono in sospetto di vagheggiare proscrizioni. Ebbene, la storia c' insegna due cose: 1.° Le proscrizioni furono sempre la delizia dei non Cattolici 2.° Le proscrizioni furono sempre l' opera dei rivoluzionarii. »

Bugiardi! Impostori! Ma si può egli mentire con più impudenza? *Le proscrizioni furono sempre la delizia dei non Cattolici!* Ed osate invocare la storia in appoggio di questa sentenza? Interrogatela questa storia che voi calunniate, o *Armoniosi*, ed udrete quello ch' essa vi risponderà.

Chi ordinò ed eseguì il massacro della famosa notte di San Bartolomeo, in cui migliaja e migliaja di Protestanti furono passati a fil di spada a tradimento in tutte le città della Francia? I Cattolici. Tanto è vero ch' erano Cattolici, che il Papa fece cantare a Roma un solenne *Te Deum* in ringraziamento di quelle migliaja di Protestanti gloriosamente scannati da mani Cattoliche. — Chi coperse di patiboli e di roghi la

Spagna e le Fiandre per opera di quei mostri di crudeltà che si chiamarono Ximenes, Torquemada, il Duca d'Alba e il Cardinal Granuela, coi più tremendi Tribunali dalla Santa Inquisizione? I Cattolici; anzi Filippo II e Filippo IV autori di tante immanità erano Cattolici non solo di culto, ma *Cattolici* per antonomasia come ogni Re di Spagna. — Chi perseguitò in ogni tempo e in ogni luogo gli Israeliti con un accanimento da belve e non da uomini, vietando loro di possedere, facendoli bruciar vivi, costringendoli ad emigrare colle loro famiglie, confinandoli in certe città e in certi quartieri come altrettanti appestati, proibendo loro di uscire in certe ore del giorno e della notte, ed obbligandoli a rientrare in casa in certe altre; taglieggiandoli, spogliandoli come uomini posti fuori della Legge? I Cattolici. — Chi revocò l'Editto di Nantes balestrando alle frontiere della Francia migliaja di Protestanti Francesi? I Cattolici. — Chi fece bruciar vivi Arnaldo da Brescia, Savonarola, Campanella? I Cattolici. — Chi fece dar la corda a Galileo? I Cattolici. — Chi fece morir in prigione Pietro Giannone Storico avverso alle pretese del Papa? I Cattolici. — Chi è che che fece il massacro degli Albigesi? I Cattolici... i Cattolici comandati da Domenico Guzman! — Trovate nulla di somigliante negli annali dei non Cattolici? Cercate quanto volete, e ad eccezione dell' Inghilterra sotto Arrigo VIII non troverete un solo popolo non Cattolico in cui l' intolleranza religiosa abbia fatto alcuna di quelle vittime che i popoli Cattolici han mandato a migliaja in esiglio o al patibolo.

Eccovi provato in qual modo *le proscrizioni furono sempre la delizia dei non Cattolici;* prima proposizione. Veniamo ora alla seconda.

Le proscrizioni furono sempre l'opera dei rivoluzionarii! Ed anche per provar quest'assunto osate invocare la testimonianza della storia? Oh impudenza eroica! Oh sfacciataggine favolosa! Oh audacia nel mentire senza pari! Davvero che è più facile trovare una dramma di pudore in una prostituta nata e cresciuta nel trivio, che in te, o ributtante *Armonia*, non già *fra la civiltà e la religione*, come t' intitoli bugiardamente, ma fra l' inferno e la barbarie, fra la tirannide e l' ipocrisia.

Le proscrizioni furono sempre l'opera dei rivoluzionarii! Ma a chi credete voi di parlare, o uomini dell'*Armonia?* Ad una mano di bambini che abbiano studiata la Storia sopra i manuali del Padre Loriequet che chiamava Napoleone un Generale di Luigi XVIII, oppure sopra i sunti storici *ad usum Delphini* stampati coi tipi dell' inevitabile Marietti e rivenduti dal più inevitabile Bettolo? Anche qui interrogate la storia, ed essa vi risponderà.

Erano forse rivoluzionarii tutti i Cattolici detti di sopra? Appartenevano forse ai rivoluzionarii quei flagelli dei popoli, quelle spugne di sangue umano del regno di Napoli che si chiamarono Ferdinando IV e Carolina d'Austria, dalla seconda dei quali furono pronunciate quelle ciniche parole: *non voglio lasciar altro ai miei sudditi che gli occhi per piangere?* — Appartenevano forse ai rivoluzionarii il Cardinal Ruffo, le Commissioni Militari composte degli Speciale, dei Mammone, dei Fra' Diavolo beventi in teschi umani il sangue dei loro nemici, e con loro tutta quell' altra bordaglia che osava denominarsi l' esercito della Santa Fede, e che contro la fede dei patti giurati e garantiti da Nelson mandava al patibolo il fiore del popolo Partenopeo, i Cirillo, i Conforti, i Mario Pagano, i Caracciolo, i Caraffa ed i Manthonè; bordaglia che popolava le Galere e le Isole d' Ischia e di Procida di tutti gli uomini che avevano il delitto capitale della virtù, limitandosi a proscrivere per prova d' impareggiabile generosità solamente quelli che non potea mandar alla ghigliottina? — Era forse rivoluzionario Ferdinando VII di Spagna che riempì l' Europa della fama delle sue crudeltà verso i Costituzionali Spagnuoli dopo d' aver giurato la Costituzione per cui essi avevano impugnato le armi, facendo strascinare a coda di cavallo, strozzare e squartare (sì, squartare!) l'infelice Riego non d'altro colpevole che d' aver salvato dalla furia popolare quell'uomo che poi lo mandava ad infame supplizio? — Erano rivoluzionarii i proscritti o i proscrittori, gli impiccati o gli impiccatori del 20 e del 21 di Napoli e di Piemonte? Erano rivoluzionarii i fucilatori e i proscrittori del 33? — Erano rivoluzionarii Windih-graetz, Gellacic, Welden, Haynau che mandavano al supplizio Roberto Blum, il Conte Bathyany, e tante altre vittime illustri della rivoluzione di Vienna e d' Ungheria, che facevano fucilare centinaja di studenti nei fossi di Vienna, e immolavano migliaja di giovani generosi, di soldati e d' Ufficiali Ungheresi dopo la vittoria riportata non dall' Austria, ma dalla Russia? Erano rivoluzionarii i flagellatori delle donne? Erano rivoluzionarii gli assassini di Borelli e di Ciro Menotti? Avete ragione; i non rivoluzionarii non amano le proscrizioni, perchè le proscrizioni sono vendetta troppo generosa. È vero; essi non proscrivono perchè impiccano, fucilano e ghigliottinano i loro avversarj politici.

Erano rivoluzionarii i Giudici dei Bandiera, dell' Unità Italiana, e sono ora rivoluzionarii i Giudici del processo del 15 Maggio a Napoli? Erano rivoluzionarii Prete Peluso assassino di Costabile Carducci, e l' esecrabile Navarro mancato non ha guari ai vivi per consolazione del genere umano? È rivoluzionario Radetzky? Sono rivoluzionarii i Cardinali e i Monsignori che han costretto ad emigrare dagli Stati *così detti* del Papa 40 mila cittadini, il fiore della popolazione Romana? Sono rivoluzionarii Antonelli, Della Genga, Nardoni e simili? Sono rivoluzionarii l' Imperatore Nicolò, Nesselrode e Paschewitz che fecero quasi un deserto della Polonia, e popolarono dei suoi abitatori le steppe della Siberia? Rinvangate e scrutate pure con occhio di lince la storia delle passate e delle recenti rivoluzioni, e tranne la rivoluzione Francese del 93 in cui le circostanze e l' invasione straniera furono più forti dell' innata magnanimità del popolo, non troverete un solo esempio d' una rivoluzione macchiata di sangue, segnalata da proscrizioni. — Vince il popolo Milanese? E salva la vita a Bolza e a Torresani, e risparmia parecchie migliaia di prigionieri Austriaci che avrebbe potuto fucilare, per lo meno collo stesso diritto con cui Radetzky faceva fucilare i prigionieri Milanesi! Trionfano i Siciliani e i Napolitani dell' assolutismo Borbonico? E gli esecrati Vial e Del Carretto hanno salva la vita per la generosità del popolo. È proclamata a Roma la Repubblica? E Nardoni, Freddi, Minardi e Zamboni sono sottratti alla furia popolare e custoditi in luogo sicuro da quelli stessi che ora tormentano e mandano alla ghigliottina. Vincono a Parigi i combattenti delle barricate, e sulle rovine del trono degli Orleans piantano la bandiera della Repubblica? E il primo Decreto del Governo Provvisorio sorto dalla rivoluzione di Febbraio è l' abolizione della pena di morte pei reati politici. Trionfa il popolo in Ungheria? E scevra d' ogni macchia è la sua vittoria. Trionfa la rivoluzione in Germania? E all' indomani della battaglia si abbracciano sulle barricate i vinti coi vincitori. Due soli omicidj politici contano le numerose rivoluzioni del 48 in Europa: quello del Ministro Rossi a Roma, e del Ministro Latour a Vienna; il primo colpito da mano ignota e non si sa ancora per opera di qual partito, e il secondo nel bollore della rivoluzione dal furor popolare giustamente concitato contro di lui dalla mitraglia Croata scagliata per ordine suo contro i cittadini; nessun di essi però fu ucciso per ordine del potere legale uscito dalla rivoluzione, e perciò ad essa imputabile.

Ma tiriamo innanzi nelle citazioni. Il rugiadoso Giornale intende provare coll' esempio dei moti Italiani il suo assunto che *le proscrizioni furono sempre opera dei Rivoluzionarii.* Sentiamolo:

» Due Principi ed un Pontefice iniziarono le riforme, e furono proscritti tutti e tre. »

Ma si può dar di peggio? Dire che Pio IX, Leopoldo e Carlo Alberto furono proscritti dai rivoluzionarii Italiani? Ma chi non sa che Pio IX fuggì volontariamente da Roma dopo aver rinnegata la rivoluzione da lui iniziata, e aver dichiarato d' esser tutto viscere paterne pei Croati? Chi non sa, che è tanto falso che il Popolo Romano lo abbia proscritto, quanto è vero che gli abbia più volte mandato rappresentanti e cittadini in Deputazione a Gaeta per indurlo a ritornare? Chi non sa che altrettanto fu fatto al Granduca dal Popolo di Toscana, dopo che egli pure si era spontaneamente, e non per proscrizione di sorta allontanato dai suoi Stati, per ritirarsi presso il piissimo re di Napoli? E Carlo Alberto chi fu che lo proscrisse fuorchè egli stesso, che dopo l'abdicazione e la battaglia di Novara si condannò ad un volontario esiglio? E l'*Armonia* osa dire che questi tre Principi furono proscritti dai rivoluzionarii? Davvero ch' essa deve contare molto sulla buona fede e sulla melensaggine de' suoi lettori.

MUSEO DEL RISORGIMENTO

Prosegue l'*Armonia*: » Non i soli Gesuiti vennero proscritti, bensì tutti coloro cui si appose questo nome, e il nome si appose a TUTTI I GALANTUOMINI. Da Torino, da Genova, da Nizza dovettero sfrattare per l' intolleranza vostra (vale a dire dei liberali) personaggi ragguardevolissimi, senza un processo e senza un delitto. »

Facciamo punto, poichè l'articolo è abbastanza lungo, e rispondiamo a quest'ultima proposizione. Spogliamola di ciò che ha d'iperbolico, facendo quasi credere che non vi sia più alcun galantuomo nello Stato, se è verò che a tutti i galantuomini fu apposto il nome di Gesuiti, e in conseguenza furono proscritti tutti, e osserviamone il senso ridotto alle sue vere proporzioni. Quali furono le proscrizioni politiche contemporanee o posteriori al 48? Eccetto gli Undici esclusi dall'amnistia di Genova che non appartengono certo al partito dell'*Armonia*, non vi fu in Piemonte un solo compromesso politico che dovesse passar la frontiera. Furono, è vero, esigliati Fransoni e Marongiù, ma lo furono per sentenza di Magistrati tutt'altro che rivoluzionarii, e in forza d'una Legge dell'assolutismo. Tutti gli altri rimasero, e rimasero pur troppo colla facoltà di minare e di maledire quel Governo che perdonava loro le colpe passate, e li collocava carichi di cordoni e di stipendi ad *onorato* riposo. De-Maistre, La Margherita, La Tour, Lazzari, De Launay, Paolucci, creature predilette dell'antico assolutismo, furono lautamente ricompensati coi denari del bilancio dello Stato divenuto Costituzionale, di quanto avevano fatto contro la libertà e a beneficio dei Gesuiti. Sì, i Costituzionali pensionarono i loro nemici, che potendo li avrebbero pensionati col capestro o col piombo.

Ecco le proscrizioni dei rivoluzionarii!

Uomini dell'*Armonia*, quando vorrete aprir nuovamente polemica coi Giornali rivoluzionarii, scegliete un terreno più acconcio; quello che ora sceglieste, vi è troppo sfavorevole. Trincieratevi pure dietro il baluardo inespugnabile del Fisco, ma non dite mai più, ve ne preghiamo, che le proscrizioni furono sempre la delizia dei non Cattolici, e che furono sempre l'opera dei rivoluzionarii.

GHIRIBIZZI

— Un ufficioso corrispondente ha domandato alla *Maga*, perchè negli esami di Zebedeo si è dimenticata di fargli dire che cos'era una *gomena*. Eccoci a rispondergli. Un articolo così importante della Marina non è sfuggito certamente alla penetrazione dei due Interlocutori del Dialogo, e Zebedeo vi ha risposto colla consueta acutezza; ma la *Maga* ha creduto bene di sopprimerne la data definizione, perchè Carpi avrebbe rifiutato di apporvi il suo visto, e il Fisco le avrebbe negato il suo passaporto. Zebedeo non solo ha spiegato che cos'era una *gomena*, ma ne ha anche portato un esempio *palpabile* a Padre Massimo; ma, ripetiamo, le paterne viscere del Fisco si sarebbero commosse a quella definizione e a quell'esempio palpabile, e simili commozioni al nostro Gerente sono poco piacevoli. Ecco spiegato il silenzio di Zebedeo intorno alle *gomene*.

— Un altro corrispondente (e ciò pure relativamente al dialogo) ci ha fatto osservare che *cusoire* non è Piemontese, poichè in quella vece deve dirsi *sartoire*. Rispondiamo che la Crusca di Biella non l'abbiamo mai studiato; quindi qualche parola meno pura si può bene menarcela buona. O *cusoire* poi, o *sartoire*, sarà sempre inteso che Zebedeo ha scambiato le sarte dei Bastimenti per tante donne che cuciono. Viva Zebedeo I Ministro di Marina!

— Si dice che molti Genovesi amanti della buona Architettura vogliano innalzare un monumento al padrone e all'Architetto della nuova casa in corso di costruzione posta nella Crosa del Formaggiaro, la quale si crede debba essere elevata di altri dieci piani oltre i già esistenti, onde arrivi al livello della Lanterna. Altrettanto dicesi si abbia a fare verso il padrone e l'Architetto della famosa casa posta verso Strada Giulia. Pare che una tale idea sia stata suggerita a quei Mecenati, non solo dall'amore delle belle Arti, ma anche dal pensiero della possibile eventualità d'un terremoto che con tal genere d'edifizi si renderebbe totalmente innocuo...

— A proposito degli Architetti di quei due edifizi si crede che sia risuscitato Nembrot il fondatore della Torre di Babele...

POZZO NERO.

— La temuta e pur troppo presagita nomina di Don GRASSO-MAGRO collaboratore del *Cattolico* a Bibliotecario dell'Università di Genova, è finalmente una realtà. Il Ministro Boncompagni l'ha fatta e l'ha firmata. Ha voluto mostrarsi degno collega del Frate Pernati di Momo e vi è riuscito; non c'è che dire. Pernati ha ristabilito l'osservanza obbligatoria delle feste, e Boncompagni ha nominato a Bibliotecario il corifeo del *Cattolico* che metterebbe al Sant'Uffizio chi non le osserva. L'*Armonia* (quella del Giornale di questo nome) è veramente completa nel Gabinetto. Le massime del *Cattolico* passano nelle leggi, e i Preti che lo scrivono ottengono impieghi dal Governo Costituzionale che paragonano alla ghigliottina che decapitava Luigi XVI! D'ora innanzi dunque i candidati agli impieghi sapranno che cosa avranno da fare per conseguirli. Anche questa è una buona lezione. Scrivano sul *Cattolico*, e denigrino con quanto fiele hanno in corpo lo Statuto e il capo dello Stato; se non altro Boncompagni li farà bidelli!

— Il PARROCO di Terdobbiate, Provincia di Novara, persona assai ricca, fu arrestato pel FURTO DI SEI POSATE all'osteria di San Martino presso Ticino. Capite? PEL FURTO DI SEI POSATE! Che cosa volete di più?... E notate bene che si tratta d'un Parroco di più che agiata condizione; ciò che prova che rubava non per bisogno, ma per abitudine e per solo vezzo d'appropriarsi l'altrui. Comprendiamo ben noi ora perchè il *Cattolico*, la *Campana* e l'*Armonia* parlino sempre dell'immoralità e dei delitti crescenti ogni giorno in Piemonte. Essi intendono alludere ai delitti dei Preti loro colleghi e camerata, e in ciò hanno ragione.

— Un Giornale di Savoja fu posto sotto processo per aver pubblicato diversi articoli *sovversivi* contro la Circolare del Frate Pernati di Momo, che prescrive l'osservanza delle Feste proibendo l'uso delle *opere servili*, ed interdice l'apertura delle botteghe nelle ore dei divini uffizii. In tal caso ci pare che il primo *Gerente* da processarsi sarebbe l'ex-Ministro Siccardi, il quale venne a presentare solennemente al Parlamento in nome del Re un progetto di Legge, in cui si proponeva l'abolizione di tutte le Feste, escluse le Domeniche e le quattro principali Feste dell'anno. Ora *abolire* è qualche cosa di più del *non osservare*; perchè dunque non si processano Siccardi e i Ministri suoi colleghi al tempo di una tale proposta, o piuttosto perchè si processa un Giornale che ha detto molto meno?

Soccorsi a benefizio dei danneggiati nell'esplosione della Polveriera a Torino.

Somma già annunziata nel Numero 51	Ln. 46. 22
Un Sacerdote Regolare Predicatore	Ln. 1. 20
Prete Gio. Batta Pittaluga	» 2. 16
Salignach Benedetto	» 2. —
Totale . .	Ln. 51. 58

☞ Fu smarrito un portafoglio di pelle color castagno contenente diverse carte indifferenti, ed un disegno in carta velina con un libretto di annotazioni.— Portandolo all'Ufficio della Direzione della *Maga* sarà corrisposta una conveniente mercede.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tipografia Dagnino.